

**EDITORIA**

Solari, i maestri del tempo

# Una storia fatta di coraggio

**"S**olari, i maestri del tempo", a cura di Renato Stroili Gurisatti, edito da Forum, è l'ultima pubblicazione della Camera di commercio di Udine dedicata ad alcuni protagonisti della storia economica del Friuli. La collana, avviata negli anni '80, con l'opera dedicata a Jacopo Linussio, oggi si arricchisce con "la storia dei Solari, ovvero di pionieri, di intuizioni e coraggio" come si legge nella presentazione scritta dal presidente camerale Giovanni Da Pozzo.

Il libro parla della straordinaria storia dei Solari, orologiai a Pesariis, località della Carnia. Si parte con il 1725, anno di fondazione con i ricordi recuperati da Stroili: "la fabbrica originaria, la Fària, sul rio Possal ubicata a nord dell'abitato". Purtroppo l'archivio dei Solari andò distrutto nel 1944 per cui molte cose si sono perse, ma nulla potrà mai togliere la storica presenza in Val Pesarina del XVII secolo. Nella zona di Pesariis si registrò all'epoca un'inversione alla tendenza all'emigrazione presente in tutto il Friuli: l'attività di costruzione e vendita degli orologi garantiva, infatti, un discreto livello occupazionale.

Come non sottolineare allora l'orologio costruito nel 1789 per la torre comunale della cit-

tà di Cherso. La società dei fratelli Solari si divide, poi, in due tronconi, uno a Pesariis e l'altro a Udine. A determinare il successo dell'azienda concorrono il genio progettuale di Remigio e le capacità manageriali di Fermo.

Remigio inventò l'orologio senza lancette che fu proposto con successo per il palazzo delle Poste di Napoli. Fermo curò l'appalto per la fornitura di orologi a puntine scriventi per le Ferrovie dello Stato. Ma la storia parla anche della cessione della ditta alla Pirelli sino alla situazione dei giorni nostri senza più alcun componente della famiglia, ma con la guida attenta e sociale di Massimo Paniccia.

I fratelli Pino e Vero Solari oggi si occupano, invece, di restauro dei monumentali orologi da torre antica fabbricandone comunque di nuovi non più ricavati dalle pietre del torrente, ma mossi da microprocessori.

Molti i passi di storia, gli aneddoti e i racconti. Bruno Machin ricorda come "i primi orologiai furono fabbri, ferrai o mugnai, artigiani". Nel 1753 il notaio Capellari stende un atto nel quale per la prima volta compare il nome dei Solari legato alla costruzione di orologi. Mario Robiony si sofferma sui ricordi di Fermo Solari e così la parola passa ai testimoni

con la conversazione con Alceo Solari, diplomatico al Malighani, che definisce "protagonisti" del successo della Solari: Remigio e Fermo. Francesca Cerno analizza la filosofia che è stata alla base del successo dei Solari mentre Nicolò Casali, uno dei dipendenti più anziani della Solari, disegna un toccante ritratto di Remigio.

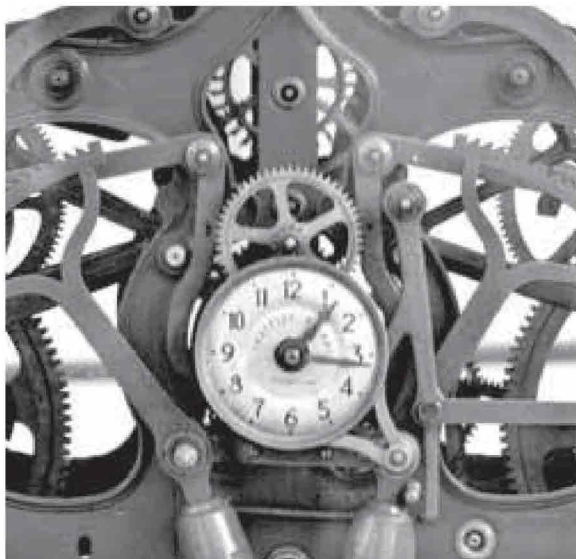
Nella felice scansione della pubblicazione è, poi, il turno di Giacomo Gropplero Di Troppenburg e della sua analisi fisica. Ma sono ancora una volta i ricordi a rendere più affascinante il volume. Elodia Fabbro e Ermanno De Bella sono quelli che vengono definiti "fedeli" impiegati per longevità di servizio. I due concordano nel definire la Solari: "una realtà realmente meritocratica".

E se Andrea Passerelli si sofferma sul tempo della musica Wielka Gremese racconta la sua esperienza di segretaria storica di Fermo Solari: "era molto legato alla moglie Bianca da un rapporto solido e profondo senza molte concessioni all'esteriorità". Gremese seguì Fermo anche nella sua avventura da parlamentare dal '58 al '63. Fermo fu, infatti, uno dei fondatori del Partito d'Azione e quando fu carcerato Ferruccio Parri gli subentrò come vice-comandante generale del Comitato di liberazione nazio-

nale. Da sempre legato a Parri a Lombardi, frequentò molto anche Nenni.

Di estrema attualità l'intervento di Fermo Solari dal titolo "Per una democrazia socializzata" giustamente riproposto ai lettori della pubblicazione camerale. Si legge, tra l'altro, che "diciamo di non essere propensi per un'economia liberista, perché riconosce solo i valori individuali e nega quelli collettivi, e neppure per un'economia socialista, perché nega la persona riconoscendo solo la collettività; siamo invece per un'economia basata sulla personalità che implica l'affermazione di sé nel rispetto degli altri".

Alessandro Verona ci porta per mano negli aeroporti e nelle stazioni con Cifra 3 e Cifra 5, gli orologi per i luoghi della modernità. Il libro si conclude con l'appendice, una sorta di post-fazione, di Massimo Paniccia, il quale rende noto che "la Solari oggi ha 240 dipendenti ed esporta in 57 Paesi" e ammette che "ancor oggi mi emoziono nel vedere i nostri pannelli nelle stazioni e negli aeroporti divenire attori protagonisti in opere importanti di Ronconi o Spielberg". Paniccia fa, infine, un preciso e bel riferimento alla responsabilità sociale dell'impresa promettendo che mai chiuderà Pesariis malgrado la convenienza nel trasferire tutto a Udine.

**Daniele Damele**


## Remigio Solari inventò l'orologio senza lancette

Il libro parla di una famiglia di orologiai di Pesariis, località della Carnia

